

Darrigade vince la tappa del Tour - Si ritira Vito Favero

In 6ª pagina il servizio di Attilio Camoriano

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 187

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



UN NUOVO IMPORTANTE ESPERIMENTO VERSO LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

Tornano vivi dal cosmo due cani e un coniglio

NESSUN RISULTATO DELLE INDAGINI SUL CRIMINALE ATTENTATO DI ROMA

Esitanti ricerche della P.S. sui sicari della mano rossa

Invece di puntare sulle organizzazioni golliste, la P.S. sottopone a lunghi interrogatori numerosi cittadini algerini residenti a Roma - Un'intervista con Tayeb Boulharouf

La "sporca guerra", raggiunge Roma

Chi diceva che la «sporca guerra» d'Algeria era una cosa «interna» francese, in ogni caso lontanissima dal nostro suolo, è stato smentito. Chi diceva che di questa guerra dovevano occuparsene in quanto «alleati» della Francia nel Patto atlantico, e quindi dichiararsi solidali con essa nella sua «difesa delle frontiere occidentali in Africa», può constatare la follia di una tale posizione.

Del resto, non era per ottenere questa «adesione» più completa in nome della Eufrasia, che De Gaulle era venuto in Italia non più tardi di due settimane fa, che s'era intrattenuto con Gronchi e con Giovanni XXIII?

Denunciamo allora che dietro le fanfare e le bandiere si nascondeva un turpe mercato, che in nome del 1959 si cercava di contrabbandare la più spietata repressione coloniale di questo secondo dopoguerra, che i rulli dei tamburi non potevano coprire le grida dei torturati ad Algeri e in rue de Saussures, a Parigi. Avevamo purtroppo dimenticato la «Mano rossa». Ed ecco, a ricordarcelo tragicamente, il sangue innocente di un bambino italiano, lo strazio della famiglia di Rolando Rovai.

Per chi è al corrente di come i «colons» e i «purs» francesi «combattono» la guerra d'Algeria alcune cose erano già note: si sapeva, per esempio, che molti avanzati della S.S. naziste, dopo l'esperienza indonesiana, s'erano arruolati con Massu per proseguire la lotta razziale contro gli arabi. Si sapeva che nella D.S.5. (nuova fioritura del famigerato *Dixième Bureau*), installata nel cuore di Parigi, si «esercitavano» ex-pétainisti e fascisti. E si sapeva che, col ritorno di De Gaulle al potere, erano risorte in tutta la Francia organizzazioni razziste che raccoglievano la schiuma della reazione francese, ex «cagoullards», ex «croci di fuoco», ex-pétainisti in vena di rivincita.

In quel periodo, si era alla fine di maggio 1958 — un prefetto di polizia, colpevole di un'eccessiva «delicatezza» nei confronti dei nordafricani, s'era visto recapitare a casa, ogni mattina, un paio di orecchie di algerini assassinati da una misteriosa setta che si firmava «Organisation contre les arabes».

All'estero, intanto, era già sorta la «Mano rossa», una organizzazione formata da coloro che, troppo compromessi col nazismo, avevano preferito restare fuori dal territorio francese dopo la liberazione. Legata ai servizi di informazione della polizia politica francese, la «Mano rossa» aveva già colto, quasi sempre con la tecnica del tritolo, uomini legati in un modo o nell'altro alla guerra di liberazione algerina.

Il 28 settembre 1956 era esplosa una bomba nei magazzini di armi di un certo Otto Schlueter, con parziale crollo della edificio posto alla periferia di Amburgo.

Il 3 giugno del 1957 l'autodella stesso Schlueter saltava in aria ad Amburgo; la madre del commerciante moriva di litanata dalle schegge.

Il primo ottobre 1958, una potente carica di tritolo distruggeva la parte produttiva della «Atlas», che colava a picco nel porto di Amburgo; il 5 novembre una raffica di mitra, sparata da un'auto in corsa assassina l'algerino Ait Abene.

Il 3 marzo 1958, a Francoforte, esplose l'auto di Georges Puchert, mercante d'armi, nel momento in cui



Gilfranco De Bernardinis, uno dei bimbi feriti, fotografato dalla finestra dell'ospedale dove è ricoverato

questo cercava il motore della sua Mercedes. Poco dopo, scendendo all'aeroporto di Ginevra, un altro commerciante d'armi, veniva fulminato da una freccia avvelenata.

Domenica, a Roma, il tritolo della «Mano rossa» è tornato di scena fallendo il colpo ed assassinando un innocente, un bambino italiano di dieci anni intento a giocare nei pressi dell'auto di un nordafricano. Altri cinque bambini sono rimasti feriti. La «sporca guerra», nel più tragico dei modi, entrava anche da noi spargendo sangue innocente.

In nome di chi è di che cosa? I governanti francesi possono venire a dire che la guerra d'Algeria è una crociata contro l'infiltrazione comunista nell'Africa del nord. Ma un milione di algerini in campo di concentramento, seicentomila algerini uccisi dal 1. novembre 1954, gli assassini per le strade di Francia e d'Europa dicono di no: dicono che questa è una spietata guerra di sterminio per conservare ad un pugno di colonialisti le loro ricchezze nell'Africa del nord e per permettere ad alcuni generali revanscisti di rifarsi delle umilianti batoste subite dal '40 in poi su tutti i fronti della terra.

Nel tragico prezzo di questa «revanche», è entrato anche il sangue del piccolo Rovai. Vadano, Segni e Pella, a spiegare alla madre della vittima le ragioni della loro «alleanza».

ATGUSTO PASCALDI

I GIOVANI DC E PLI PER L'ANTIFASCISMO

Il convegno interregionale della gioventù d. c. dell'Emilia, del Lazio, della Toscana, delle Marche e della Abruzzo, svoltosi a Terni, ha condannato l'irruzione politica del governo e dell'organizzazione del partito. A Zoli ha così telegrafato il giovane d. c. italiano: «L'organizzazione politica è una cosa seria, non può essere un gioco di prestigio. La politica italiana, pluriennale, su opera una linea per rispetto all'ordine pubblico e alla pace sociale. La Dc, la quarta forza politica, ha il compito di difendere l'ordine pubblico e la pace sociale, non di fare politica di partito e di tornare alle origini laiche e democratiche a respingere ogni collaborazione, anche in Sicilia, con i fascisti».

LA BASE, DC VINCE A MILANO

Trentaquattro sono su 51 del comitato provinciale milanese e sono stati attribuiti alla corrente della sinistra di Base. Gli altri 17 sono stati attribuiti alla destra e al «movimento».

I criminali gollisti che, attentando alla vita del giornalista tunisino Tayeb Boulharouf, hanno ucciso un bambino di dieci anni e ne hanno feriti altri cinque, sono ancora in libertà. Sull'inchiesta, la polizia tace. Tacciono anche la magistratura, il SIFAR (Servizio di informazioni delle Forze armate), il Controspionaggio e il ministero degli Interni. Si tenta evidentemente di far dimenticare, e al più presto, la tragica esplosione di via Val Savio. Si tenta di guadagnare tempo, di ignorare e soffocare l'ondata di indignazione e di dolore che percorre Roma e l'Italia tutta da quando, su quotidiani, sono apparse le prime notizie sul delitto e le fotografie di Ronny Rovai, la vittima innocente della cieca furia colonialista.

Il quesito non riceve la stampa, i funzionari di polizia la eludono. Solo ieri sera, alle 20.30, il capo dell'Ufficio politico di San Vitale, dott. D'Anchise, ha concesso un breve colloquio ai rappresentanti della stampa. Ha detto molto poco, e quel poco non ha avuto neppure il pregio di essere interessante: nessun fermo per ora è stato ordinato; il medico tunisino, giunto ferito a Ciampino, e i suoi due accompagnatori sono stati rilasciati: essi «non interessano» la polizia, le loro dichiarazioni non sono state verbalizzate, i loro nomi non registrati (a titolo di cronaca riferiamo che invece, secondo altri investigatori, le dichiarazioni dei tre nordafricani sono state regolarmente stenografate, firmate e controfirmate e ad essi è stato intitolato un fascicolo nel casellario della questura); la «parte lesa» (cioè il giornalista tunisino - n.d.r.) è stata semplicemente ascoltata e non è stata in grado di fornire, neppure dietro precisa richiesta, spetti sui responsabili dell'attentato (ricordiamo a questo proposito che il Boulharouf, già nei primi colloqui con i funzionari della Squadra mobile, si scagliò contro gli attentatori «fascisti e assassini», alludendo esplicitamente ai membri della famigerata «Mano Rossa» gollista); la fuga da via Val Savio, subito dopo la terribile esplosione, di una 1900 color caffelatte è stata appresa a San Vitale dai giornali (domenica pomeriggio, un sottufficiale della PS disse invece a un nostro cronista che due erano le auto «cacciate»: sulle caratteristiche tecniche dell'ordigno, niente ancora si sa e si attendono, per un migliore indirizzo dell'inchiesta, i risultati degli esami in corso

alla Scuola superiore di polizia scientifica dell'Eur; gli algerini residenti stabilmente a Roma sono una ventina, gli altri — numerosi — sono tutti di passaggio; nessuno ha chiesto protezione alla polizia né iniziative del genere.

(Continua in 4. pag. 1. col.)

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 6. — A sei mesi esatti dal lancio del primo razzo cosmico, trasformatosi in pianeta artificiale, gli scienziati sovietici hanno compiuto in questi giorni una nuova eccezionale impresa, nel campo delle ricerche cosmiche. Un razzo monostadio, con apparecchiature scientifiche, con due cani ed un coniglio a bordo, per un peso complessivo di due tonnellate, è stato lanciato il 2 luglio dal territorio del-

l'URSS negli alti strati dell'atmosfera. Gli animali, collocati in un container sono stati poi recuperati sani e salvi a terra, insieme alle apparecchiature scientifiche, che hanno svolto un complesso programma di ricerche, i cui risultati, ora in corso di elaborazione, appaiono già di estremo interesse. Questo, in breve, il nuovo sensazionale annuncio, che è stato dato oggi, con un breve comunicato. Il comunicato dice testualmente:

«Il 2 luglio 1959, alle 6.40 (ora di Mosca, vale a dire alle 4.40, ora italiana) è stato realizzato il lancio di un razzo balistico geodisco monostadio di media gittata. Il lancio è avvenuto in base al piano di ricerche scientifiche sugli alti strati dell'atmosfera.

«Il razzo recava a bordo apparecchiature per studiare la zona ultravioletta dello spettro solare, la struttura della ionosfera, le correnti micrometeoriche, la direzione e la velocità delle correnti d'aria alle diverse altezze, nonché strumenti per determinare la densità, la pressione, la temperatura e la composizione dell'atmosfera alle diverse altezze.

«Per lo studio del comportamento degli organismi viventi nel volo cosmico, sono stati collocati a bordo del razzo animali da esperimento, ed esattamente due cani, «Ozveznaia» (Ardimentosa) e «Zniginka» (Cristallo di neve) e un coniglio. La cagnetta «Ozveznaia» è già al suo terzo volo sui razzi.

«Il peso complessivo delle apparecchiature scientifiche e del container con gli animali, è di 2000 chilogrammi. Il lancio si è svolto normalmente. Il sistema di salvataggio ha permesso alle sezioni contenenti gli strumenti e al container con gli animali, di atterrare felicemente dopo essersi separati dal razzo.

«Da un esame preliminare risulta che si sono ottenuti preziosi dati su tutti i problemi compresi nel programma di ricerche. Sono stati altresì ottenuti nuovi dati sulla composizione e le caratteristiche degli alti strati dell'atmosfera, nonché sul comportamento degli animali nel volo cosmico e nello stato di impossibilità di atterraggio.

Successivamente, la radio ha trasmesso alcune dichiarazioni del presidente del Comitato scientifico di geodesia e geofisica, Karlov: «Il lancio del razzo — egli ha detto — ha una grande importanza per lo studio complesso del globo terrestre e del suo involucro gassoso, perché senza la conoscenza esatta dei fenomeni che si svolgono negli alti strati dell'atmosfera, è difficile risolvere i problemi geofisici del lancio del razzo costituisce un nuovo passo nella conquista del cosmo. Tanto più importanti sono il fatto che il razzo portasse a bordo degli esseri viventi e il felice ritorno a terra del container. Finora gli scienziati non erano riusciti ad ottenere dati quantitativi su gas leggeri e degli alti strati superiori dell'atmosfera. Lo studio dei dati ottenuti permetterà di fornire indicazioni precise».

Oltre a segnare l'inizio del secondo semestre di volo circumpolare del primo razzo cosmico sovietico lanciato il 2 gennaio scorso il razzo odierno celebra altresì il

modo che non potrebbe essere più degno il secondo anniversario dell'anno geofisico internazionale aperto, come noto, il 1. luglio 1957 e che, terminato il 31 dicembre 1958, è stato praticamente prolungato sotto il nome di «cooperazione internazionale 1958» fino alla fine di quest'anno. I gruppi della

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Il valore dell'esperimento

Il punto che subito colpisce, nel leggere i comunicati sul recente lancio balistico sovietico, è l'entità del carico utile: due tonnellate tra strumenti, apparecchiature, e, naturalmente, animali da esperimento. Due tonnellate sono, per intenderci, il peso di una grossa automobile, con un motore da tre litri, in pieno assetto di marcia.

Un missile monostadio è stato capace di portare a varie centinaia di chilometri dalla superficie della Terra, e quindi raggiungendo una velocità dell'ordine dei quindicimila chilometri all'ora, un carico utile così imponente. La grande, nuova conquista, non risiede però in questo, in quanto i missili sovietici hanno portato in orbita, e quindi a velocità ancora superiori, dei complessi della stessa mole. La grande conquista è il ritorno di un complesso così pesante sulla terra, e in perfette condizioni, come dimostra l'ottima salute degli animali di bordo. L'agguato, con tutto il suo contenuto, dopo essere stato portato alla velocità voluta, dopo aver compiuto la sua traiettoria «libera», e cioè per inerzia, è stata progressivamente frenata, tanto da toccare terra con una velocità modestissima, tale da non recar danno agli animali.

Nel caso del recente lancio americano, si è impiegato un comune paracadute e questo è stato possibile dato il peso assai modesto dell'agguato. Con ogni probabilità, gli specialisti sovietici si sono valsi di una tecnica di tutt'altro tipo: hanno cioè costruito un'agguato planante, capace cioè di discendere a velocità ridotta, come un aereo a motore spento, e munita forse, per l'atterraggio, di alcuni razzi ausiliari per farle toccare terra con la massima dolcezza.

Con una tecnica simile, e di gran lunga più evoluta, è evidente che il lancio di un uomo a grandi altezze ed il suo ritorno a terra in condizioni di sicurezza pressoché totale, comincia a vedersi in una prospettiva assai prossima.

G. B.

lanciati dall'URSS

Il razzo che ha portato gli animali verso gli alti strati dell'atmosfera recava due tonnellate di apparecchiature scientifiche — Strumenti e animali sono stati recuperati sulla terra — Il lancio effettuato il 2 luglio

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 6. — A sei mesi esatti dal lancio del primo razzo cosmico, trasformatosi in pianeta artificiale, gli scienziati sovietici hanno compiuto in questi giorni una nuova eccezionale impresa, nel campo delle ricerche cosmiche. Un razzo monostadio, con apparecchiature scientifiche, con due cani ed un coniglio a bordo, per un peso complessivo di due tonnellate, è stato lanciato il 2 luglio dal territorio del-

l'URSS negli alti strati dell'atmosfera. Gli animali, collocati in un container sono stati poi recuperati sani e salvi a terra, insieme alle apparecchiature scientifiche, che hanno svolto un complesso programma di ricerche, i cui risultati, ora in corso di elaborazione, appaiono già di estremo interesse. Questo, in breve, il nuovo sensazionale annuncio, che è stato dato oggi, con un breve comunicato. Il comunicato dice testualmente:

«Il 2 luglio 1959, alle 6.40 (ora di Mosca, vale a dire alle 4.40, ora italiana) è stato realizzato il lancio di un razzo balistico geodisco monostadio di media gittata. Il lancio è avvenuto in base al piano di ricerche scientifiche sugli alti strati dell'atmosfera.

«Il razzo recava a bordo apparecchiature per studiare la zona ultravioletta dello spettro solare, la struttura della ionosfera, le correnti micrometeoriche, la direzione e la velocità delle correnti d'aria alle diverse altezze, nonché strumenti per determinare la densità, la pressione, la temperatura e la composizione dell'atmosfera alle diverse altezze.

«Per lo studio del comportamento degli organismi viventi nel volo cosmico, sono stati collocati a bordo del razzo animali da esperimento, ed esattamente due cani, «Ozveznaia» (Ardimentosa) e «Zniginka» (Cristallo di neve) e un coniglio. La cagnetta «Ozveznaia» è già al suo terzo volo sui razzi.

«Il peso complessivo delle apparecchiature scientifiche e del container con gli animali, è di 2000 chilogrammi. Il lancio si è svolto normalmente. Il sistema di salvataggio ha permesso alle sezioni contenenti gli strumenti e al container con gli animali, di atterrare felicemente dopo essersi separati dal razzo.

«Da un esame preliminare risulta che si sono ottenuti preziosi dati su tutti i problemi compresi nel programma di ricerche. Sono stati altresì ottenuti nuovi dati sulla composizione e le caratteristiche degli alti strati dell'atmosfera, nonché sul comportamento degli animali nel volo cosmico e nello stato di impossibilità di atterraggio.

Successivamente, la radio ha trasmesso alcune dichiarazioni del presidente del Comitato scientifico di geodesia e geofisica, Karlov: «Il lancio del razzo — egli ha detto — ha una grande importanza per lo studio complesso del globo terrestre e del suo involucro gassoso, perché senza la conoscenza esatta dei fenomeni che si svolgono negli alti strati dell'atmosfera, è difficile risolvere i problemi geofisici del lancio del razzo costituisce un nuovo passo nella conquista del cosmo. Tanto più importanti sono il fatto che il razzo portasse a bordo degli esseri viventi e il felice ritorno a terra del container. Finora gli scienziati non erano riusciti ad ottenere dati quantitativi su gas leggeri e degli alti strati superiori dell'atmosfera. Lo studio dei dati ottenuti permetterà di fornire indicazioni precise».

Oltre a segnare l'inizio del secondo semestre di volo circumpolare del primo razzo cosmico sovietico lanciato il 2 gennaio scorso il razzo odierno celebra altresì il

modo che non potrebbe essere più degno il secondo anniversario dell'anno geofisico internazionale aperto, come noto, il 1. luglio 1957 e che, terminato il 31 dicembre 1958, è stato praticamente prolungato sotto il nome di «cooperazione internazionale 1958» fino alla fine di quest'anno. I gruppi della

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Il valore dell'esperimento

Il punto che subito colpisce, nel leggere i comunicati sul recente lancio balistico sovietico, è l'entità del carico utile: due tonnellate tra strumenti, apparecchiature, e, naturalmente, animali da esperimento. Due tonnellate sono, per intenderci, il peso di una grossa automobile, con un motore da tre litri, in pieno assetto di marcia.

Un missile monostadio è stato capace di portare a varie centinaia di chilometri dalla superficie della Terra, e quindi raggiungendo una velocità dell'ordine dei quindicimila chilometri all'ora, un carico utile così imponente. La grande, nuova conquista, non risiede però in questo, in quanto i missili sovietici hanno portato in orbita, e quindi a velocità ancora superiori, dei complessi della stessa mole. La grande conquista è il ritorno di un complesso così pesante sulla terra, e in perfette condizioni, come dimostra l'ottima salute degli animali di bordo. L'agguato, con tutto il suo contenuto, dopo essere stato portato alla velocità voluta, dopo aver compiuto la sua traiettoria «libera», e cioè per inerzia, è stata progressivamente frenata, tanto da toccare terra con una velocità modestissima, tale da non recar danno agli animali.

Nel caso del recente lancio americano, si è impiegato un comune paracadute e questo è stato possibile dato il peso assai modesto dell'agguato. Con ogni probabilità, gli specialisti sovietici si sono valsi di una tecnica di tutt'altro tipo: hanno cioè costruito un'agguato planante, capace cioè di discendere a velocità ridotta, come un aereo a motore spento, e munita forse, per l'atterraggio, di alcuni razzi ausiliari per farle toccare terra con la massima dolcezza.

Con una tecnica simile, e di gran lunga più evoluta, è evidente che il lancio di un uomo a grandi altezze ed il suo ritorno a terra in condizioni di sicurezza pressoché totale, comincia a vedersi in una prospettiva assai prossima.

G. B.

FOTO ESCLUSIVE DA ATENE

Il sorriso di Manolis Glezos



ATENE — Queste due eccezionali fotografie sono giunte segretamente dal Pireo al nostro giornale. Vi si scorge il patriota greco Manolis Glezos mentre viene condotto al carcere di Atene; qui subirà, giovedì, un iterale processo dinanzi a un tribunale speciale militare. Glezos sorride fieramente in faccia ai suoi aguzzini. Legato in ottava persona la coraggiosa lettera inviata dall'eroico combattente della democrazia ellenica al premier Karamanlis.

Sensazionali accuse del deputato d.c. Carlo Donat-Cattin che documenta le complicità del governo col padronato

Il sindacalista torinese definisce «borbonico e fascista», l'atteggiamento delle autorità di polizia nelle vertenze sindacali in corso - Agenti di P.S. messi al servizio della FIAT per azioni intimidatorie - La compagna Nilde Iotti sollecita alla Camera la pensione alle casalinghe

Un deputato democristiano, il sindacalista torinese DONAT-CATTIN, ha pronunciato ieri pomeriggio alla Camera, sul bilancio del Lavoro, un drammatico, violento atto d'accusa contro l'atteggiamento «borbonico e fascista» (così lo ha definito egli stesso) tenuto dalle autorità di polizia nelle vertenze sindacali in corso, contro i lavoratori e a sostegno del padronato.

Donat Cattin ha incominciato, rivolgendosi al ministro del Lavoro, con queste parole: «Quando ella si è letta a intervenire al congresso della CISNAL, organizzazione che si ispira a concetti e a un movimento antoperaio (e non ho bisogno di spiegarvi in proposito, perché le ho già esse si sostanziano in una linea poli-



Il deputato dc Donat Cattin

tica che naturalmente subisco ma non condivido), si sviluppavano gli scioperi dei metalmeccanici, dei marittimi e altri. E nel corso degli scioperi, dei metalmeccanici noi abbiamo visto, a Torino, interventi delle cosiddette forze dell'ordine (ma contestò che si possano definire «dell'ordine», quando intervengono contro il diritto e la libertà), interventi che non corrispondevano a un atteggiamento di neutralità nelle vertenze sindacali».

Dopo avere ricordato la protesta degli studenti cattolici torinesi, al fianco dei lavoratori, contro l'azione poliziesca, il deputato dc ha raccontato il seguente impressionante episodio:

«Il giorno 2 maggio 1959, alle ore 16, due appartenenti

alle forze di polizia si presentavano alla sede delle ACLI di Torino, in via Sallustiana 18. Uno di essi, un brigadiere credo, chiedeva: ottenere informazioni sul conto e sull'attività svolta dalla Liberazione in poi da un certo Macario Luigi (e si noti che questo «certo Macario» è il segretario confederale organizzativo della CISL). Il presidente provinciale delle ACLI chiedeva il motivo di una simile richiesta e gli veniva risposto che sarebbe stato anche nell'interesse dei buoni cattolici qualora la polizia avesse potuto scoprire qualche cellula sovversiva clandestina camuffata nelle file dell'organizzazione».

L'impressione suscitata da questa rivelazione, la quale dice che la polizia italiana

indaga perfino sui dirigenti nazionali della CISL, è stata enorme nell'aula, ma Donat Cattin ha aggiunto: «Ma accertamenti simili sono stati compiuti anche nei confronti dei membri delle Commissioni interne della CISL, per esempio della «Grandi Motori», e di altri numerosi dirigenti sindacali. Siamo cioè di fronte a un atteggiamento delle forze di polizia che non è più di neutralità. E neanche si può rispondere che la polizia si limita a garantire, durante gli scioperi, l'accesso agli stabilimenti. Poiché ho qui una busta piena di documenti, che rivelano che il cento non si limita a questo. Si tratta di copie di lettere diverse, che per altro non sono consegnate all'on. ministro, perché da esse risultano

i nomi dei lavoratori; e siccome essi vengono minacciati, non so fino a che punto mi sia garantito che tali minacce siano state compiute, non so se siano stati compiuti anche i tradimenti in fatto. Perché di fatti ne abbiamo avuti parecchi».

Donat Cattin ha letto quindi una copia delle lettere indirizzate dalla direzione dell'«Entesiderie speciali attrezzature» di Torino agli operai, per minacciarli di «provvedimenti a loro carico» se essi non si fossero presentati al lavoro il 26 giugno, giorno di sciopero.

«Quello che capita all'interno della FIAT non è documentabile allo stesso modo — ha aggiunto il deputato — perché il silenzio scenico a salvare il posto di lavoro, perché da esse risultano

nomi dei lavoratori; e siccome essi vengono minacciati, non so fino a che punto mi sia garantito che tali minacce siano state compiute, non so se siano stati compiuti anche i tradimenti in fatto. Perché di fatti ne abbiamo avuti parecchi».

E l'oratore ha aggiunto: «Siamo quindi di fronte, non solo sul piano economico, ma anche sul piano dei diritti, a un atteggiamento che deve essere chiarito da parte del governo». Dopo aver ricordato di avere presentato, nell'aprile scorso, una interpellanza su queste questioni, alla quale non ha ottenuto ancora risposta, Donat Cattin ha denunciato la gravità di tale situazione, perché «dalla possibilità o meno di vita e di esistenza delle libere organizzazioni dei lavoratori dipende senza dubbio in parte notevole il mantenimento della democrazia nel nostro paese. Non vi è nessuna garanzia, nelle etichette di partito, se la de-

mocrazia non è salvaguardata dai fatti».

«E i fatti che si stanno svolgendo nel corso delle agitazioni operaie dicono che il potere sindacale viene totalmente travolto senza che lo Stato intervenga minimamente. O, caso mai, esso interviene talvolta, non se attraverso abusi, ma certamente con i fatti che ho denunciato e con una mentalità che non so se sia più borbonica o fascista, più gerarchica o reazionaria. Sembra che i funzionari della polizia italiana ritengano — come potevano ritenere prima del 1945 — che lo sciopero sia un reato e che qualsiasi cosa turbi coloro che detengono il potere economico sia violazione dell'ordine costituito. E agiscono di conseguenza».

Chiedendosi quindi il motivo della accanita resistenza padronale di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori, Donat Cattin ha dato un giudizio di grande interesse sulle conseguenze del Mercato europeo comune. L'irriducibile padronale — egli ha detto — dipende «anche, in parte, dal modo col quale si affronta il MEC, senza alcun dubbio. Il MEC sospiro le classi imprenditoriali e tendono a dare più lo sforzo per impossessarsi del potere politico, allo scopo di introdurre nel MEC in posizione di vantaggio, per trarre il massimo profitto e per riversare sulle spalle dei lavoratori le differenze dei costi che devono essere sopportate allo scopo di adeguarsi alle condizioni della concorrenza».

Egli ha quindi aggiunto che come sono unite le forze padronali europee, così le organizzazioni sindacali dei lavoratori vengono richiamate dai problemi reali alla necessità dell'unità.

Il deputato che ha aggiunto che non è accettabile l'orientamento secondo cui, nelle vertenze sindacali, il ministero del Lavoro deve limitarsi a offrire una sede per incontri fra le parti. Esso deve invece sostenere una tesi, prendere una posizione. Ed è certo che i miglioramenti salariali non soddisfanno soltanto una esigenza dei lavoratori ma sono oggi oggettivamente necessari e utili all'economia nazionale.

Assurdo è poi sostenere che le attuali agitazioni facciano parte di piani prestabiliti di qualche parte politica. Una simile interpretazione è stata data dal deputato democristiano Trosi, quando ha fatto la dichiarazione di voto a nome del «gruppo del bilancio della Marina mercantile». «Ma io non condivido affatto quella posizione» — ha aggiunto Donat Cattin, il quale ha concluso dicendo che i fatti da lui denunciati gli impongono di esprimere con pieno consenso il voto favorevole, che egli darà «per spirito di disciplina che però non può durare in eterno».

Significativi sono stati anche gli interventi di due socialisti: C. VITTORINO COLOMBO e CENGARLE. Il primo ha criticato la presenza del ministro Zaccagnini al Congresso della CISNAL che «ha creato sorpresa e malcontento fra i lavoratori della CISL», e ha rilevato l'inadeguatezza delle misure governative contro la disoccupazione. Il secondo ha vivacemente protestato contro le violenze di sciopero e ha letto una circolare dell'Associazione industriali di Vicenza, nella quale si pretende che esista il diritto di serrata. La serrata è invece un reato — ha aggiunto — e chiedo che il ministro si pronunci chiaramente in questo senso. Cengarle ha anche affermato che il ministero del Lavoro non fa tutto ciò che potrebbe per evitare che i lavoratori vengano licenziati dalle fabbriche. Egli ha sostenuto poi che la grande iniziativa privata ha dimostrato ormai di non voler collaborare con lo Stato nella lotta contro la disoccupazione, essendo il suo unico scopo l'aumento dei profitti.

Nel corso della seduta ha preso la parola anche la compagna Nilda IOTI, la quale ha chiesto che il governo si pronunciasse finalmente in modo chiaro sulla pensione alle casalinghe. Se non si considera accettabile nessuna delle quattro proposte di legge presentate dai diversi settori della Camera, il governo propone delle modifiche o presenti un suo progetto? si incominci, insomma, a lavorare per la realizzazione di questa importante misura sociale.

Le obiezioni che si muovono alla pensione alle casalinghe consistono nel troppo elevato numero delle donne interessate (12 milioni e mezzo), che comporterebbe un costo eccessivo per lo Stato (si afferma che sarebbero necessari 100 miliardi di annui). In realtà, la proposta delle deputate dell'UDI non prevede un simile onere, anche perché introduce il principio dei contributi da parte delle stesse casalinghe (proporzionali al loro reddito familiare), e perché prevede una graduale concessione delle pensioni, secondo un piano decennale, per cui — primo fondamento di applicazione della legge — la pensione andrebbe a una parte delle aventi diritto (quelle di più disagiate condizioni economiche). Ma se anche questi limiti non paiono sufficienti — ha concluso la compagna Iotti

— si avanzino altre proposte, allo scopo di uscire finalmente dalla fase delle generiche dichiarazioni sulla giustizia della rivendicazione delle casalinghe.

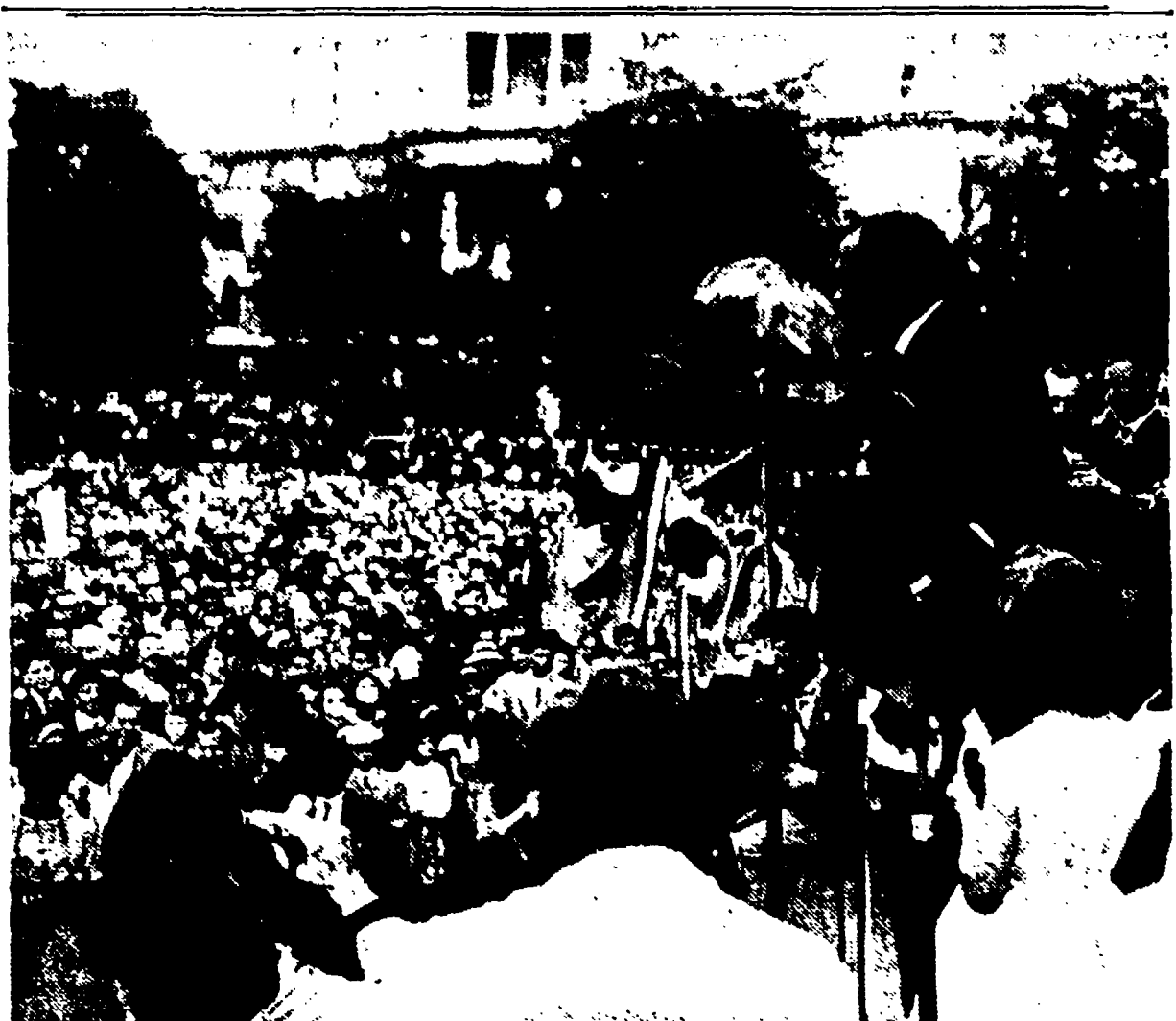
Il compagno SCARPA ha affrontato le questioni della riforma della previdenza sociale, notando che da parte di tutti, ormai, si riconosce la necessità di giungere a un sistema generale di sicurezza sociale. Ma nella commissione Lavoro della Camera, abbiamo appreso le linee di un piano, sostenute dal governo, dai dirigenti degli istituti previdenziali e dalla CISL, sulle quali non siamo affatto d'accordo. Esse consistono, in pratica, nel prevedere drastiche riduzioni delle prestazioni (aumento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni, eliminazione dei «piccoli rischi» e della indennità economica per malattia) per risparmiare così un certo numero di miliardi per l'estensione della previdenza a nuove categorie di lavoratori.

Scarpa si è quindi intrattenuto sulle questioni della pensione e dell'assistenza malattia ai lavoratori diretti. Dopo avere denunciato gli illegali aumenti dei contributi a carico dei contadini, l'oratore ha chiesto che lo Stato si accoli l'onere di 30 miliardi di passivo per le pensioni, il livellamento dei minimi ai minimi della Previdenza sociale, l'estensione della pensione alle donne contadine. L'abbassamento del limite pensionabile a 60 anni. Per l'assistenza malattia egli ha chiesto: l'organizzazione anche dell'assistenza farmaceutica, l'allegerimento dei contributi, la riforma del sistema elettorale delle mutue.

In precedenza il liberale PERIOLI aveva chiesto perentoriamente al governo di varare una legge antisicopario, mentre il socialdemocratico BUCALOSSO si era limitato a chiedere al governo di favorire la composizione delle vertenze sindacali, deplorando il tentativo di considerarle come frutto di un «preordinato piano politico».

Presidiata la ferrovia Niscemi-Caltagirone

CALTAGIRONE. 6. — Da tre giorni 200 tra carabinieri e poliziotti presidiano il decimo lotto della linea Niscemi-Caltagirone appaltata dalla Impresa ICORI. Il provvedimento è stato preso in seguito al persistente sciopero degli edili di Niscemi che chiedono la revoca dei 42 licenziamenti attuati nei giorni scorsi, il rispetto delle tabelle di lavoro, il riconoscimento della C.I. Fino ad oggi, tutti i tentativi per risolvere la vertenza, esperiti sia dal tribunale provinciale del lavoro che dal sindaco di Niscemi, sono falliti. Gli edili di Niscemi chiedono ora l'intervento delle autorità regionali e della sezione delle Ferrovie dello Stato di Caltagirone.



LONDRA — Paul Robeson, il famoso cantante negro, ha tenuto un concerto all'aperto in Trafalgar Square, sotto la colonna dedicata a Nelson e dinanzi a un pubblico di migliaia di persone. Si trattava di una dimostrazione contro il ritorno atomico organizzata dal Comitato inglese per la pace.

La riunione della Commissione centrale di controllo

Nei giorni 1 e 2 luglio si è riunita la C.C.C. con il seguente ordine del giorno: «Esperienze degli organi periferici di controllo; esame dell'Unità; questioni disciplinari».

Sul primo punto il compagno D'Onofrio ha svolto una documentata relazione sulla quale sono intervenuti numerosi compagni. La relazione e gli interventi hanno fornito un ampio materiale informativo sulla attività e funzionamento delle C.F.C. e dei Collegi dei probiviri, sugli aspetti positivi e deficienti del loro lavoro, sulle misure che l'esperienza suggerisce di prendere per rendere più efficace e proficua la loro opera.

Tutto ciò può fornire un utile materiale agli organi dirigenti del partito in vista della preparazione del prossimo congresso nazionale.

Dalla discussione è apparso confermato il giudizio espresso dalla Direzione del Partito circa la possibilità e utilità di una reciproca collaborazione fra organismi di

MENTRE SI ALLARGA LA PROTESTA CONTRO IL PATERACCHIO D.C.-DESTRE

Oggi la riunione dell'Assemblea siciliana per l'elezione del suo nuovo presidente

Vivace discussione in seno al gruppo clericale - Il delegato regionale dei gruppi aziendali d.c. definisce anti-statutario l'accordo con i fascisti - Un altro atto di ostilità all'autonomia regionale del governo di Segni

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 6. — Domani pomeriggio alle 17 si aprirà la prima sessione della nuova Assemblea siciliana, nel corso della quale i deputati eletti il 7 giugno dovranno designare il presidente del parlamento regionale, il presidente del governo e gli assessori. La vigilia è stata intensa, ricca di avvenimenti. Nella tarda serata si è riunito il gruppo democristiano per prendere in esame l'alleanza intervenuta tra i dirigenti della Democrazia cristiana e i capi del Movimento sociale, per designare i candidati del pateracchio alle massime cariche della Regione.

Il dibattito in seno al gruppo è stato lungo e, in tratti, piuttosto vivace. I promotori dell'alleanza con le destre, la quale dovrebbe preludere alla formazione di un governo anti-autonomista, alle dipendenze della Montecitorio, della Edizione e dell'Alleanza, sono stati fatti segno a numerose critiche. Secondo informazioni trapelate, alcuni deputati hanno contestato alla segreteria regionale della D.C. il diritto di effettuare scelte contrarie alle indicazioni scaturite dai congressi e, soprattutto, contrarie all'esito delle recenti elezioni. Contrasti ancor più accesi, però, hanno accompagnato il dibattito sulle candidature, tanto che, fino a notte inoltrata, non erano state prese decisioni definitive. Le candidature ritenute più sicure (Lanza per la presidenza dell'Assemblea, il segretario on. D'Angelo per la presidenza del governo e La Loggia per l'assessorato alle Finanze) a mezzogiorno e mezzo non erano più tali.

Il direttivo del gruppo, infatti, riunitosi prima di lasciare Lanza e a proporre Stagno D'Alcontres quale presidente del Parlamento regionale. D'Angelo quale presidente del governo, cancellando inoltre dalla rosa dei candidati agli assessorati, l'on. La Loggia, ritenuto perfino dagli stessi colleghi della sua parte troppo scorporatamente compromesso con i monopoli. Questa decisione è stata portata dinanzi al gruppo per l'approvazione.

Nonostante altri concitati colloqui che si sono svolti

nella giornata tra l'onorevole Bozzi e Restivo, tra Almirante e i democristiani e tra Covelli e D'Angelo, la DC quanto le destre hanno perduto buona parte della sicurezza dei giorni scorsi. Ad introdurre il tarlo del dubbio nelle speranze dei dirigenti hanno contribuito fortemente alcune circostanze. In primo luogo appare ormai chiaro che una parte dei deputati democristiani comprende perfettamente il significato concreto di un governo nettamente qualificato a destra. La formazione del governo regionale siciliano non rappresenta attualmente la scelta di una astratta formula politica. Oggi è in gioco l'avvenire dell'Isola e le soluzioni possibili si riducono essenzialmente a due: o un governo che rispetti il senso del voto popolare del 7 giugno, che dia affidamento per la difesa dell'autonomia e per il progresso economico e sociale dell'Isola, oppure un governo che abbia come impegno programmatico lo svilimento dell'autonomia stessa e che eserciti il potere in nome dei monopoli, in una parola il governo degli sconfitti del 7 giugno. Non tutti — dai d.c. ai missini ai monarchici — per aderire alle alchimie politiche dei Michelini, dei Covelli, dei Malagodi o dei dirigenti democristiani espressione dei monopoli, sono disposti a gettare a mare gli interessi veri dell'Isola.

In secondo luogo, e questo vale soprattutto per il campo democristiano, sono intervenute in questi giorni le dichiarazioni del segretario nazionale della D.C., on. Moro. I deputati eletti nella lista dello scudo crociato, i quali sanno che la alleanza con le destre è stata accettata pienamente dai dirigenti nazionali del Partito afferrano tutta l'ipocrisia contenuta nelle affermazioni, però, allo stesso tempo, la riluttanza di grosse zone del partito dinanzi alla prospettiva di affrettare l'involutione in senso reazionario della D.C.

In terzo luogo si va facendo strada, con sempre maggiore evidenza, la possibilità di una formula di governo che non sia quella indicata dai dirigenti nazionali della D.C. e delle destre. La

Fonti ufficiose al «palazzaccio» di Roma hanno fatto trapelare l'eventualità che sia imminente la conclusione della promissa fase della inchiesta sul caso Martirano.

Ieri mattina il giudice Modigliani ha ricevuto nel suo ufficio il commissario Macera. Ora a questo incontro si incontra tra il giudice istruttore e il funzionario di polizia, il fronte delle indagini appare immobile, stagnante.

In serata si è appreso che il rag. Egidio Sacchi, ex uomo di fiducia del Fenaroli (principale accusatore dei tre incriminati), è partito alle ore 23 da Milano per essere a Roma in mattinata. Si ha fondato motivo di ritenere che egli sia stato convocato dal magistrato.

Nall'altro si è saputo circa l'eventuale esplosione di un nuovo «ballon d'essai», annunciato a intermittenza riprese dalla stampa ufficiosa, riguardante la comparsa sulla tormentata scena della inchiesta dell'«uomo».

A quanto si è potuto accertare attingendo alle solite fonti di seconda mano, consentite dal nostro servizio istruttorio, in settimana lo intero fascicolo dell'inchiesta relativa al delitto di via Monaci passerà nelle mani del sostituto procuratore Felicitì. Informazione attendibile? Può darsi.

Altre voci, invece, fanno presumere che gli inquirenti vogliano ancora «mettere a punto» circostanze laterali dell'indagine. Dovremmo, in tal caso, registrare nuovi colloqui nell'ufficio del giudice Modigliani. Rivediamo il commissario Macera e altri funzionari di polizia dirigersi, per i corridoi del «palazzaccio», verso l'ufficio di Modigliani. Continuerebbe il rosario estenuante delle cosiddette «messa a punto».

In tal caso, essendo imminente le ferie estive, non si giungerebbe prima del 15 agosto al deposito della requisitoria scritta del sostituto procuratore dott. Felicitì a carico dei Reul Ghiani, Carletto Inzolia, Giovanni Fena e altri, accusati di avere organizzato (ciascuno con diverse responsabilità) l'effettiva uccisione della signora Maria Martirano, moglie del terzo incriminato.

E in questo caso (a termini di procedura) tutto lo «affare» risulterebbe spedito — per quanto concerne

spinta maggiore viene dal basso. Nel corso di una riunione dei gruppi aziendali democristiani il delegato regionale dott. Antonio Riggio, ha annunciato di avere inviato un telegramma all'on. D'Angelo, segretario regionale, chiedendo la convocazione urgente del Comitato regionale per discutere la formula della partecipazione della Democrazia cristiana al governo della regione. La ventilata formula di centro-destra, ha osservato Riggio, è contraria al deliberato di tutti i congressi del Partito, è contro la volontà della stragrande maggioranza dell'elettorato democristiano e non è stata approvata da nessun organo statutario deliberativo.

Va segnalata inoltre una iniziativa presa dall'unico rappresentante socialdemocratico in seno al parlamento siciliano, on. Bino Napoli. Egli ha infatti inviato una lettera ai capi gruppo della Democrazia cristiana, del Partito socialista e dell'Unione cristiana sociale per invitarli ad un incontro per le undici di domani mattina a Palazzo dei Normanni. Scopo dell'incontro la ricerca di un punto di vista fra i tre partiti per la formazione di un governo che, nelle intenzioni dell'on. Napoli, dovrebbe comprendere D.C., socialisti, Unione cristiana sociale ed egli stesso.

Va anche segnalato che il governo Segni, dal canto suo, non ha perso occasione propria alla vigilia della scelta che ogni deputato siciliano è chiamato a compiere, per sottolineare i motivi che impongono la formazione di un governo autonomista che

garantisca gli interessi e i diritti siciliani. Stamane, infatti, il commissario della Stato presso la regione ha impugnato il decreto legge della giunta regionale che autorizzava l'esercizio del Casinò di Taormina durante il mese di giugno, che il governo Segni aveva annullato con precedente decreto amministrativo sullo stesso oggetto.

Domani alle 17 si avrà la sessione. Il calendario dei lavori prevede innanzitutto l'insediamento dell'ufficio provvisorio di Presidenza composto dai segretari Rivetti e dai due segretari Rosario Nicoletti e Antonino Paternò di Roccamana, il decano dell'Assemblea il primo e i due deputati più giovani i secondi. Nella giornata di domani si procederà all'elezione del presidente

dell'Assemblea. Per procedere alla proclamazione e necessaria la maggioranza assoluta dei presenti; se tale maggioranza dovesse mancare la seduta verrà rinviata all'indomani per un secondo voto a maggioranza assoluta. Se anche quest'ultima votazione non dovesse portare all'elezione del Presidente, immediatamente dopo si procederà al ballottaggio tra i due deputati che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Successivamente l'Assemblea procederà all'elezione di due vice presidenti, di tre questori e di tre segretari. Successivamente (probabilmente dopo un breve rinvio) verranno eletti le commissioni legislative e quindi il presidente del governo.

Elto il presidente del governo è prevista una parentesi di almeno una settimana, dopo di che si procederà alla elezione degli assessori. Secondo i calcoli questa prima sessione dell'Assemblea non dovrebbe terminare prima della terza decade di luglio.

ANTONIO FERRIA

Forse è imminente la chiusura della inchiesta sul «caso Martirano»

Ieri il dott. Modigliani ha ricevuto il commissario Macera - Il ragioniere Sacchi oggi a Roma - In settimana il fascicolo istruttorio al P.M.

Fonti ufficiose al «palazzaccio» di Roma hanno fatto trapelare l'eventualità che sia imminente la conclusione della promissa fase della inchiesta sul caso Martirano.

Ieri mattina il giudice Modigliani ha ricevuto nel suo ufficio il commissario Macera. Ora a questo incontro si incontra tra il giudice istruttore e il funzionario di polizia, il fronte delle indagini appare immobile, stagnante.

In serata si è appreso che il rag. Egidio Sacchi, ex uomo di fiducia del Fenaroli (principale accusatore dei tre incriminati), è partito alle ore 23 da Milano per essere a Roma in mattinata. Si ha fondato motivo di ritenere che egli sia stato convocato dal magistrato.

Nall'altro si è saputo circa l'eventuale esplosione di un nuovo «ballon d'essai», annunciato a intermittenza riprese dalla stampa ufficiosa, riguardante la comparsa sulla tormentata scena della inchiesta dell'«uomo».

A quanto si è potuto accertare attingendo alle solite fonti di seconda mano, consentite dal nostro servizio istruttorio, in settimana lo intero fascicolo dell'inchiesta relativa al delitto di via Monaci passerà nelle mani del sostituto procuratore Felicitì. Informazione attendibile? Può darsi.

Altre voci, invece, fanno presumere che gli inquirenti vogliano ancora «mettere a punto» circostanze laterali dell'indagine. Dovremmo, in tal caso, registrare nuovi colloqui nell'ufficio del giudice Modigliani. Rivediamo il commissario Macera e altri funzionari di polizia dirigersi, per i corridoi del «palazzaccio», verso l'ufficio di Modigliani. Continuerebbe il rosario estenuante delle cosiddette «messa a punto».

In tal caso, essendo imminente le ferie estive, non si giungerebbe prima del 15 agosto al deposito della requisitoria scritta del sostituto procuratore dott. Felicitì a carico dei Reul Ghiani, Carletto Inzolia, Giovanni Fena e altri, accusati di avere organizzato (ciascuno con diverse responsabilità) l'effettiva uccisione della signora Maria Martirano, moglie del terzo incriminato.

E in questo caso (a termini di procedura) tutto lo «affare» risulterebbe spedito — per quanto concerne

nell'abbordare una curva un'automobile Fiat 1100 che, con a bordo sei persone, era diretta a Cosenza proveniente da Amantea, e uscita di strada ed è precipitata in un burrone profondo 30 metri.

nell'incidente il trentenne Giuseppe Tani, che era alla guida dell'automobile, è rimasto ucciso; gli altri cinque, viaggiatori, i fratelli Giovanni e Franca Alaschi, rispettivamente di 19 e 22 anni, Franco Poliano di 20, e un altro di 19, sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospedale civile di Cosenza.

Per estrarre le vittime dalla rotta di dell'automobile si è reso necessario l'intervento di una squadra di vigili del fuoco, accorsa da Cosenza.

Un'auto precipita in un burrone di trenta metri

COSENZA, 6. — Un uomo e morto e cinque persone sono rimaste ferite gravemente in un incidente stradale accaduto nei pressi del comune di Domusnovi, per cause non ancora accertate.

MILANO, 6. — Un furto, che ha fruttato ai ladri un bottino di cinque milioni, è stato portato a segno questa notte nell'appartamento della signora Clara Spuntini di 47 anni, abitante in Corso Indipendenza 10.

I ladri hanno approfittato dell'assenza della proprietaria per asportare pellicce di valore.

Rubate pellicce per 5 milioni

COSENZA, 6. — Un uomo e morto e cinque persone sono rimaste ferite gravemente in un incidente stradale accaduto nei pressi del comune di Domusnovi, per cause non ancora accertate.

Il Consiglio comunale di S. Remo vota la sfiducia alla giunta d.c.

Fallito l'accordo tentato all'ultimo momento dai democristiani con il M.S.I. — Il sindaco non vuole tenere conto del voto

SANREMO, 6. — Il Consiglio comunale di Sanremo riunitosi questa sera ha votato le dimissioni della Giunta presentata il 26 giugno scorso dagli assessori indipendenti avv. Carlo Bensa, ing. Gioia e sig. Trovati, con 21 voti favorevoli e 19 contrari, approvando quindi la mozione di sfiducia alla attuale giunta. Hanno votato a favore i rappresentanti del PSDI, del PSI, del MUIS e del PCI, tre consiglieri del blocco nazionale e i nove consiglieri indipendenti. A sfavore hanno votato 17 consiglieri d.c. I consiglieri del Blocco nazionale ed i dissidenti del PSI.

Prima della votazione il sindaco Asquasciata aveva dichiarato che, pur mettendosi in votazione, non avrebbe accettato il risultato della mozione di sfiducia, adducendo il pretesto che nella stessa non erano specificati i motivi che hanno provocato la crisi. Il sindaco, in mancanza di una mozione motivata, chiederà la nomina di una commissione di inchiesta.

Come noto le dimissioni dalla Giunta degli assessori indipendenti erano state presentate, oltre che per una verifica della maggioranza, anche per il disaccordo sorto sul progetto e sulla ubicazione del nuovo mercato dei fiori. Per evitare la caduta della Giunta i d.c. avevano tentato all'ultimo momento un accordo con il Movimento sociale. Ma tre membri del gruppo missino hanno votato contro la Giunta, aprendo praticamente la crisi dell'amministrazione clericale.

Morto un autista in un tamponamento

REGGIO EMILIA, 6. — Un camioncino in sosta sul bordo della via Emilia, tamponato da un'autocarro, ha travolto e ucciso il proprio autista sceso dalla cabina di guida per una breve sosta. La disgrazia è avvenuta alle due di questa notte poco oltre la periferia di Reggio Emilia.

Oltre all'autista, Benito Alberti di 24 anni, domiciliato a Cento di Ferrara, il camioncino, diretto violentemente verso l'esterno della strada, ha investito un secondo passeggero, Alfredo Roberti di 50 anni, di Crevalcore di Bologna, che pure era sceso a terra, il quale è stato poi ricoverato all'ospedale di Reggio.

Tenta di uccidere la giovane moglie a colpi di scure

LATINA, 6. — Un uxoricida è stato tentato alle tre di questa notte in un'abitazione delle case popolari Liana Guadagnoli, di 37 anni, è stata colpita, per motivi che ancor non è stato possibile conoscere, con due colpi di scure alla nuca dal proprio marito, Raffaele Tommasi di 39 anni, il quale è stato dimesso dal manicomio da circa un mese.

La donna si trova ricoverata all'ospedale civile con prognosi riservata, ed è in pericolo di vita per frattura alla parte temporale destra, con fuoriuscita della materia cerebrale.

La polizia, che ha tratto in arresto il Tommasi, sta procedendo alle indagini per accertare le cause del fatto.

Boicottaggio nel Ghana contro i razzisti del Sud Africa

ACCRA, 6. — Il congresso dei sindacati del Ghana ha deciso un'azione di boicottaggio nei confronti dell'Unione Sud Africana a causa della politica razziale del governo sul continente. I lavoratori del Ghana — dichiara una risoluzione approvata dal congresso — si rifiuteranno di scaricare merci sud africane nei porti del Ghana e di avere qualsiasi rapporto con la minoranza bianca del Sud Africa.

Si uccide a Palermo un ragazzo di 15 anni

Era stato bocciato agli esami di licenza media — Si è esplosa una fucilata

PALERMO, 6. — Un ragazzo di 15 anni, lo studente Fabio Dragotta si è suicidato stamane a Palermo sparandosi al capo un colpo di fucile automatico. Il ragazzo, approfittando dell'assenza del padre — ispettore del dazio a Monteleone — si è impadronito di un fucile, si è seduto su una poltroncina, ha sistemato l'arma tra le gambe, ha appoggiato la tempia destra alla bocca del fucile e, con la mano destra ha premuto il grilletto. La morte non è sopravvenuta istantanea: ricoverato in un pronto soccorso cittadino vi è spirato poco dopo senza avere ripreso conoscenza. Perché Fabio Dragotta si è freddamente ucciso? Pare

Lettera di Donini a Zoli

Il compagno sen. Ambrogio Donini ha inviato al sen. Adone Zoli, presidente della commissione Istruzione e Belle Arti del Senato, la seguente lettera:

«Onorevole presidente, ho letto con una sorpresa sul Popolo del 3 luglio le dichiarazioni di Ella ha creduto di dover dare alla stampa sui lavori della nostra VI Commissione del Senato intorno al cosiddetto «piano decennale per lo sviluppo della scuola» prima ancora che la Commissione stessa abbia concluso il suo esame in sede referente. Questa fretta e inaspettata pubblicazione ci conferma ancora una volta nella nostra valutazione del carattere puramente strumentale e propagandistico che il partito di maggioranza relativa intende dare a ogni discussione dei problemi della scuola, che sono da anni al centro dell'attenzione pubblica nel nostro paese».

Prima di tutto, il disegno di legge non è stato ancora approvato, nel suo complesso, neanche dalla maggioranza della Commissione; ogni decisione in proposito, con l'eccezione di come risultato emanante dal resoconto sommario della seduta di ieri, 2 luglio, è stata rinviata alla prossima settimana. Questa considerazione non è stata fatta dalla struttura del partito e dai suoi dirigenti, ma è stata fatta da una parte della stampa che non se ne sia tenuto il minimo conto.

In secondo luogo, contestando il modo più assoluto la Sua opinione sulla scuola, la realizzazione dell'«innesco» del piano non manca le difficoltà, i contrasti dovuti a posizioni ideologiche, ma tutta la Commissione si è trovata sulla necessità di accettare il piano come elemento indispensabile per lo sviluppo della scuola italiana».

Proprio perché abbiamo a cuore, al di sopra di ogni divergenza ideologica, la realizzazione del piano, noi senatori democristiani abbiamo denunciato sin dall'inizio il cosiddetto «piano» come una struttura ideologica, disorganica e insidiosa, di remare incontro ad alcune esigenze immediate, limitate al settore finanziario, deludente in Italia, lasciandone però intatta la struttura ideologica e ideologica, al di fuori di qualsiasi possibilità di riforma e di rinnovamento. La maggioranza democratica-cristiana, invece, ha respinto tutte le nostre proposte tendenti ad assicurare, insieme allo stanziamento dei fondi indispensabili per lo sviluppo della scuola, la realizzazione dell'obbligo costituzionale dell'istruzione gratuita e statale per tutti i figli del popolo italiano dal 6 ai 14 anni, su

prevedendo la nostra lotta a difesa del piano, che è un piano di un passato che pesa sinistramente sull'avvenire culturale, tecnico e scientifico del nostro paese.

Ne abbiamo messo in luce, ottenendo in Commissione uno schieramento di forze politiche che ha lasciato isolata e in esecutiva la maggioranza democratica-cristiana, che un solo scopo apparentemente onorabile, quello di «piano», quello di mettere in posizione di favore, con grave onere finanziario e spirituale per lo Stato, la scuola confessionale e di mortificare ancora di più la scuola di tutti, la scuola pubblica, in aperta violazione dei dettati costituzionali. Riteniamo che questa insidiosa manovra colora d'incostituzionalità l'intero disegno di legge e che una sua approvazione indiscriminata rischierebbe di rendere inoperanti, a causa degli inevitabili ritardi che verrebbero frapposti in tutte le fasi, la nostra lotta a difesa dell'istruzione statale, anche le parti sulle quali non sarebbe stato difficile raggiungere un accordo di massima, per venire incontro ad alcune delle esigenze più urgenti, come quelle che riguardano l'edilizia scolastica.

Con una battaglia politica e culturale che è durata oltre due mesi, noi abbiamo cercato di opporci, in Commissione, a questo pericolo, e non ci siamo riusciti che in minima parte. E' chiaro che in queste condizioni non potevamo né potremo dare la nostra approvazione a tale disegno di legge. Trattandosi soltanto di un esame in sede referente, noi riprenderemo la nostra lotta a difesa della scuola in aula, alla ripresa dei lavori parlamentari, cercando nel frattempo di sollevare intorno a questa discussione l'attenzione e il consenso degli onorevoli larghi dell'opinione pubblica e degli ambienti interessati nel mondo della scuola, al di sopra di ogni preoccupazione puramente ideologica, se a questo termine si vuol dare una significativa importanza, ma obbedendo all'ideologia della nostra democrazia repubblicana per arrivare a un'imponente schieramento politico e popolare per la salvezza della scuola italiana. Tanto noi dichiareremo, al momento del voto in Commissione, quando si arriverà alla conclusione del dibattito nel corso della prossima settimana, intertemporaneamente dichiarando che la legge pubblica, signor presidente, non ha nulla di sostanziale da opporre al piano, e che daremo sempre di più la nostra opposizione di principio ad appagare ancora lo stato di confusione e di sfiducia in cui versa la scuola in Italia.

Voilà, credere, signor presidente, ai sensi della mia considerazione.

AMBROGIO DONINI

PER LA VOSTRA PELLE. PER I VOSTRI RIMBILI USATE CON FIDUCIA POLVERE

KALIDERMA

del Prof. Dott. D'EMILIO

A DIFFERENZA DELLE ALTRE POLVERI, OLTRE AD ESSERE IGIENICA E ANTISETTICA E CURATIVA, PER ADULTI E BAMBINI PELLE SANA E GARANTITA DI OTTIMA SALUTE.